

Zeitschrift: Verhandlungen des Schweizerischen Armenerziehervereins
Herausgeber: Schweizerischer Armenerzieherverein
Band: 30 (1912)

Artikel: Ansprache von Herrn Pfarrer Hans Fichter, Basel : an die Kinder des Istituto Evangelico Minusio beim Besuch der Anstalt durch den Schweizerischen Armenerzieherverein am 13. Mai 1912
Autor: Fichter, Hans
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-805756>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ansprache von Herrn Pfarrer Hans Fichter, Basel
an die Kinder des Istituto Evangelico Minusio beim Besuch der Anstalt durch
den Schweizerischen Armenierzeherverein am 13. Mai 1912

Carissimi figliuoli e figlie mie!

Il primo saluto di questa società appena giunta sta da voi. Siamo arrivati gli uni e gli altri da lontano, dalle parecchie parti della nostra patria, la Svizzera, alzati di buon mattino, dopo un viaggio lungo e caldo per le montagne del famoso miracoloso San Gottardo alle rive felici e pittoresche del lago Maggiore. Ed eccoci coperti di sole e di polvere e pieni d'ammirazione guardando, come siete bene posti voi in questo bell'ambiente, in questa casa nuova, e vi invidieremmo, se fosse permesso, pensando alle case modeste, rovine e stalle, che abbiamo lasciate gli uni e gli altri, dove lavoriamo di giorno in giorno durante l'anno.

Domanderete forse adesso, chi siamo noi altri, e voglio, s'è possibile, rispondervelo. Ci chiamiamo, „Schweizerische Armenierzeherverein“, vuol dire, la società svizzera degli educatori dei poveri. E quale sia il nostro ideale, posso forse spiegarvi ricordandovi storie ben note anche a voi.

Conoscete senza dubbio il Guglielmo Tell. Non vogliamo raccontare i suoi fatti eroici contro il tiranno per salvare il suo popolo, parliamo soltanto della sua morte alla fine della sua vita bella. Si dice, che questo eròe, quando era già vecchio, traversava un giorno un ponte sopra un fiume torrente nella montagna e guardandovi un bambino caduto nell'acque schiumanti si precipitò senz'alcuno scrupolo momentaneamente nell'acqua per salvare la vita del fanciullo. Lo salvò, ma egli s'annegò.

Ed avrete senza dubbio anche sentito parlare dell'orribile catastrofe avvenuta recentissimamente del più grande

piroscafo del mondo „Titanic“ che in una notte fredda fù annegato nelle onde dell'oceano, sorpreso e fracassato da uno dei più terribili monti di ghiaccio, con tutto il suo massimo lusso dei suoi saloni e mille cinque cento passeggeri, poverissimi e ricchissimi, padri e madri di famiglia, bambini di tutte le nazioni. Non parliamo di questo fatto orrendo inoltre. Ne menziono soltanto un momento di questi ultimi della morte di tante persone. Dicesi, il capitano vecchio di questo colosso stava al ponte come si deve fin' all'ultimo momento mentre che la musica suonava per tener' in ordine e calmar' la gente, melodie allegri prima e dopo verso la rovina il chorale ben noto a tutti gl'inglesi: „Più vicino all'Iddio mio“ finchè colò nel fondo il batello colla banda brava. In questo momento mortale quel capitano guardando accanto di se una bambina piangente la prese in mano e si gettò con ella nelle onde nere e fredde, e natando perveniva fino a una scialuppa. I marinai di questa riconoscendo il loro capitano bravo ed amato vollero salvarlo, ma egli gettando la bambina nella barca, s'annegò nelle onde dopo tanti passaggi fortunati sul mare, e addio! —

E conoscete senza dubbio anche la storia di Gesù Christo, che venne nella nostra terra e dopo aver fatto tanto bene ai poveri, ammalati e peccatori, soffriva tutta la gelosia e l'odio dei suoi nemici si consacrò alla morte sulla croce, innocente e tranquillo con tutta sua fede ed il suo grand' amore verso il padre suo celeste per salvare gli uomini credenti nelle onde pericolose della vita e della morte, salvare non soltanto i corpi ma le anime moralmente, il vero salvator' del mondo!

Voremmo essere anche noi, se si potesse, in un senso, salvatori, dei piccoli, dei poveri bambini minacciati dai pericoli numerosi della vita e della morte, fisicamente e moralmente. Non siamo già quel che voremmo essere, ma speriamo di diventarlo, cioè di dare e sacrificare tutta la vita nostra per salvare la vita dei fanciulli, e se fosse necessario e possibile, sarebbe tanto bello di sacrificarla nella morte!

Ricordatevi di noi, quando saremo lontani e ritornati nel nostro lavoro pesante e difficile consumando le nostre forze, e la vita nel servizio dei piccoli. E se ci volete bene, prestate tutta la vostra simpatia che vorreste

bene portarci, ai vostri padroni, padre e madre di questa casa, maestro e maestra di questa scuola, tutta la gratitudine e devozione per tutti i loro lavori e sacrifici in questa bell' opera d'educazione. Amateli come ci ameresti quando sono allegri ed affabili, amateli anche di più, quando li vedete tristi. Amateli sempre! E non dimenticate mai, che noi tutti vogliamo vivere e morire per salvar' il fanciullo amato!
